

IL FUTURO DELL'EUROPA PASSA DALLE REGIONI

THE FUTURE OF EUROPE GOES THROUGH THE REGIONS

Interview with Willebrordus Sluijters who, from his office in Bruxelles, is planning the details of the communitarian programmes that, from 2014 to 2020, will finance the most innovative projects and will be the focus for cohesion policies of the European Commission; today it is fundamental to join development and cohesion, aiming at a sustainable and fair growth where regional players take on a key role.

INTERVISTA A WILLEBRORDUS SLUIJTERS CHE DAL SUO "UFFICIO" A BRUXELLES STA PIANIFICANDO I DETTAGLI DEI PROGRAMMI COMUNITARI CHE DAL 2014 AL 2020 FINANZIERANNO I PROGETTI PIÙ INNOVATIVI DEL NOSTRO TERRITORIO E SARANNO IL PERNO PER LE POLITICHE DI COESIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA; E OGGI APPARE FONDAMENTALE TENERE INSIEME SVILUPPO E COESIONE, PUNTARE AD UNA CRESCITA SOSTENIBILE E SOLIDALE NELLA QUALE LE REALTÀ REGIONALI GIOCANO UN RUOLO CENTRALE

Siamo alla vigilia di importanti decisioni per il prossimo ciclo di programmazione 2014-2020 per le politiche di coesione e la discussione tra le varie istituzioni sta entrando nella sua fase finale, in un contesto difficile caratterizzato dalla crisi economica e finanziaria.

Abbiamo intervistato Willebrordus Sluijters, che da qualche mese ha assunto la responsabilità dell'Unità "Italia e Malta" della DG Regio. In precedenza aveva ricoperto il ruolo Consigliere del Direttore generale aggiunto e può dunque offrirci una visione sia a livello europeo che italiano dell'attuazione delle politiche di coesione.

Quali saranno, in generale e per quanto delineato fino ad ora, le linee della futura programmazione, in particolare per quanto concerne la politica di coesione?

Le linee dei futuri programmi cofinanziati dalla politica di coesione saranno determinate dagli obiettivi "Europa 2020". Per il 2014-2020 la Toscana farà parte della categoria delle regioni più sviluppate (la "competitività regionale" del periodo 2007-2013). Secondo le proposte della Commissione, le regioni di questo tipo dovranno concentrare i loro interventi cofinanziati dall'UE in tre settori: l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, la ricerca e l'innovazione, la competitività delle piccole e medie imprese. A questi tre settori andrà allocato l'80% dei finanziamenti UE disponibili, con un minimo del 20% per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.

A suo giudizio c'è un effettivo rischio che la tensione in materia di finanziamento delle politiche europee porti a ridimensionare i valori fondanti della solidarietà europea e quindi le politiche di coesione?

Oppure vede un'opportunità verso una maggiore convergenza economica a beneficio dell'intero sistema europeo?

Non penso che la solidarietà europea sia messa in discussione. Direi addirittura che la crisi finanziaria attuale abbia riconfermato le radici profonde di questo valore fondamentale. Per quanto riguarda la politica di coesione, vorrei sottolineare però che essa si inquadra non solo in un contesto di solidarietà, ma anche e soprattutto nell'obiettivo di promuovere la ripresa e la convergenza economica. È evidente che parti importanti dell'Europa hanno perso e stanno tuttora perdendo competitività sulla scena mondiale. La politica di coesione, attraverso le sue azioni nelle regioni, dovrà dare un contributo fondamentale per contrastare questo fenomeno, in sinergia con altri programmi e politiche dell'UE e con le politiche nazionali e regionali, per rinvigorire la dinamica economica dell'UE nel suo insieme.

Tra le novità della proposte della Commissione europea per la politica di coesione, certamente di rilievo è quella relativa alle regioni della categoria intermedia "in transizione" (dal 75 al 90% della media del PIL).

Tale categoria comporterà una riduzione dei fondi per le restanti regioni della competitività? E il solo metodo basato sul PIL, per identificare le categorie delle regioni, non pare troppo limitato a fronte delle innumerevoli altre varianti (occupazione, tasso di infrastrutture etc...) che condizionano lo sviluppo economico regionale?

The programming for 2014-2020 policies of cohesion and the discussion between the institutions is entering its final stage, in a difficult context, characterized by economical and financial crisis.

We interviewed Willebrordus Sluijters, in charge of the "Italy and Malta" unit of the Regional policy commission, to give us a clear vision of the implementations of cohesion policies.

What will the course of the future programming be, especially for what concerns the cohesion policy?

The lines of the future co-financed programmes of the cohesion policy will be determined by the objectives in "Europe 2020". For 2014-2020, Tuscany will participate in the category for more developed regions. According to the proposals of the Commission, this kind of regions will have to concentrate their interventions, co-financed by the EU in three areas: energy conversion efficiency and renewable energies, research and innovation, competitiveness for small and medium enterprises.

In your opinion, is there an actual risk that the tension for the financing of european policies could bring to a reorganization of the values of european solidarity and of the cohesion policies? Or you see an opportunity towards a greater economic convergence?

I don't think european solidarity is challenged. I could even say that the current financial crisis reconfirmed the deep roots of this fundamental value. As for the cohesion policy though, I'd like to underline that it is set not only in context of solidarity, but also and above all in the aim of promoting the economic recovery and convergence. It is clear that important parts of Europe lost and are still losing competitiveness on the global scene. The cohesion policy will have to give a significant contribution to counter this phenomenon, in order to fortify the economic dynamic in the UE.

Will the new "in transition" regional category (from 75 to 90% of the average GDP) entail a reduction of funds for the remaining regions? And isn't the GDP based method too restricted?

The category of "in transition" regions has been first conceived to ensure a pro-

per funding for the regions that will be no more part of what are now the convergence regions. From past experiences, we know that too a sudden decrease in assistance to a region can lead to a loss in positive results. The great upturn of the "per capita GDP" is that it is a relevant and objective criterion, that can be determined statistically all over Europe in the same way; such a measure would be much less evident in the case of a criterion such as the "infrastructure rate".

From the research and innovation point of view, do you notice substantial differences between the Italian planning and the one of the remaining countries in this field? Which procedure should a region such as Tuscany follow to make such interventions more effective?

The future plans of the current regions for competitiveness should concentrate on the three areas mentioned above. Even now a good part of Italian regions reach a concentration level quite close to the one established for the future. Naturally, one should always try to do better; some northern or north-western regions in the EU record level of concentration with a spending on "Europe 2020" objectives of almost 100%. The most important aspect to make interventions more efficient I think is the bond between industry and research. Tuscany spends around 1,2% of the regional GDP on research, in line with the Italian average but far from the European aim of 3% and even under the Italian aim by 2020, 1,53%. The real challenge will be to promote the industrial and commercial application of research activities. And it is indeed in this field Tuscany demonstrate a certain weakness, because it spends only 0,4% of its GDP on industrial research.

Tuscany always looked at communitarian policies with the greatest attention and commitment. How do you assess the efficiency and the first results of the current planning phase in Tuscany?

You need to take into account that, in the 2007-2013 planning, Tuscany made a very brave choice: the inclusion of significant regional funds in the regional programme co-financed by the EU, to collect a total of 1,12 billion

La categoria delle regioni "in transizione" è stata concepita in primo luogo per assicurare un finanziamento adeguato per le regioni che non faranno più parte di quelle che sono adesso le regioni della convergenza. Dalle esperienze passate sappiamo che una diminuzione troppo brusca dell'assistenza ad una regione può condurre alla perdita dei risultati positivi ottenuti. Comunque, secondo le proposte della Commissione i fondi disponibili nel 2014-2020 per le regioni più sviluppate sarebbero allo stesso livello dei fondi attualmente disponibili per le regioni della competitività regionale. Ogni metodo di distribuzione ha i suoi vantaggi e svantaggi. Il grande vantaggio del metodo "PIL pro capite" è che si tratta di un criterio pertinente e oggettivo, che si può determinare in base a statistiche raccolte per tutta l'Europa allo stesso modo, cosa che sarebbe molto meno evidente nel caso di un criterio del tipo "tasso di infrastrutture".

Parliamo più nello specifico di Ricerca e Innovazione che sarà al centro delle priorità della prossima fase di programmazione, in particolare per le regioni dell'obiettivo "competitività".

Dal suo punto di vista, nota delle sostanziali differenze tra la programmazione italiana e quella dei restanti Paesi in questo ambito? Quale metodo una regione come la Toscana dovrebbe seguire per rendere più efficiente gli interventi di ricerca ed innovazione?

I programmi futuri delle attuali regioni della competitività dovranno concentrarsi sui tre settori menzionati prima. Già adesso una buona parte delle regioni italiane della competitività raggiunge un livello di concentrazione piuttosto vicino all'obiettivo per il futuro. Ovviamente, si deve sempre tentare di fare meglio; certe regioni del nord e del nord-ovest dell'UE registrano livelli di concentrazione della spesa sugli obiettivi "Europa 2020" quasi del 100%. L'aspetto più importante per rendere più efficienti gli interventi di ricerca ed innovazione mi pare il legame tra ricerca e industria. La Toscana spende intorno all'1,2% del PIL regionale per la ricerca, in linea con la media italiana ma lontano dall'obiettivo europeo 2020 del 3% e anche al di sotto dell'obiettivo italiano 2020 dell'1,53%. La vera sfida sarà di promuovere l'applicazione industriale/commerciale dell'attività di ricerca. Questo è un aspetto essenziale per rafforzare la competitività della regione e per aumentare il valore aggiunto prodotto nella regione. Ed è appunto in questo campo che la Toscana dimostra una certa debolezza, perché spende solo lo 0,4% del suo PIL sulla ricerca industriale. Occorre dunque ripensare la direzione e l'organizzazione degli interventi in questo settore, per assicurare il massimo impatto sull'economia regionale.

La Toscana ha sempre guardato alle politiche comunitarie con la massima attenzione ed impegno, assicurando coincidenza tra strumenti della programmazione regionale e strumenti operativi comunitari.

A suo giudizio, anche alla luce dell'avanzamento della spesa, come giudica l'operatività e i primi risultati dell'attuale fase di programmazione in Toscana?

Bisogna tener presente che nella programmazione 2007-2013 la Toscana

ha fatto una scelta molto coraggiosa: l'inclusione di importanti fondi regionali nel programma regionale cofinanziato dall'UE, per arrivare a un totale di € 1,12 miliardi, che lo rende il programma FESR più grande della competitività in Italia. Nonostante questo, la spesa del programma avanza bene, con quasi un terzo dell'importo programmato già certificato e una pipeline di progetti ben oltre la media.

La Regione Toscana si avvia alla fase finale dell'attuale programmazione e ha iniziato una riflessione sul percorso da attivare per prepararsi alla prossima, auspicando che siano ridotti i tempi del negoziato europeo sul prossimo programma operativo, in maniera tale che non ci sia interruzione di operatività.

Per favorire questo processo, quale metodo la Regione Toscana dovrebbe seguire già in questa fase?

Da parte della Commissione Europea abbiamo già avviato con la Regione Toscana una riflessione approfondita sui contenuti possibili della futura programmazione. Ciò che importa adesso è di condividere queste riflessioni con il territorio, cioè con i vari partner che saranno chiamati ad attuare sul terreno gli interventi del nuovo programma; di rendere il contenuto programmatico più preciso per evitare la dispersione dei fondi; e di provvedere, laddove necessario, alla creazione o revisione di strumenti, strutture e modelli di attuazione.

euros, making it the biggest FESR programme about competitiveness in Italy. Nevertheless, the spending on the programme is going on well, with almost a third of the amount already certified and project pipeline well above the average.

The Regional Council of Tuscany is set forth the final stage of the current planning and has started a meditation on the path to undertake. To support this process, which procedure should the Regional Council follow?

On the European Commission side, we already started with the Regional Council a deep reflexion on the possible contents of the next planning. What is important now is: to share these reflexions with the territory, that is, with the different partners who will be called to carry out in the field the interventions of the new programme; to make the planning content more precise to avoid funds waste; and to act, where necessary, in the direction of the creation or revision of tools, structures and executing models.

